

L'INTERVENTO

OCCASIONE PER SCONGIURARE CRISI FUTURE

di **Francesco Saverio Mennini****Risorse necessarie per strutturare una rete vera di assistenza territoriale e domiciliare**

Con le regole fissate per l'accesso al Meccanismo europeo di stabilità (Mes) si profila un'opportunità unica: disporre di circa 36 miliardi di euro, a un tasso prossimo allo zero. Risorse che consentirebbero una riorganizzazione completa del nostro Servizio sanitario nazionale con importanti ricadute positive sulla collettività e sul sistema economico del Paese.

È doveroso sottolineare come il ministero della Salute abbia già stanziato una quantità di risorse importante per il territorio, il personale e gli ospedali (circa 8,5 miliardi). Ora però il prestito Mes potrebbe coprire i costi «diretti e indiretti» collegati alla pandemia. Quindi personale (si consideri che l'età media è passata da 43,5 anni del 2001 a 50,1 del 2015), tecnologie sanitarie, nuovi ospedali, prevenzione, costi da perdita di produttività, costi a carico del sistema socio-previdenziale. Sempre con riferimento ai costi diretti, le risorse provenienti dal Mes potrebbero permettere una corretta programmazione nel campo della prevenzione a sostegno di campagne di screening e vaccinazioni, che negli anni hanno dimostrato non solo di essere efficaci, ma anche efficienti (screening mammografici, colon-retto o vaccinazione antinfluenzale, Hpv e pneumococcica), così da permettere il raggiungimento di un efficiente livello di copertura e mantenerlo nel tempo.

Sulle tecnologie sanitarie (farmaci e dispositivi medici) si potrebbe finalmente assistere a un ripensamento del ruolo che debbono avere all'interno del Ssn, soprattutto correlando le risorse al reale fabbisogno, con conseguente abolizione dei tetti inadeguati e dell'approccio a silos.

L'impressione è che nel futuro prossimo ci sarà una forte contrazione della mobilità sanitaria che richiederà l'adeguamento delle strutture nelle regioni caratterizzate da forte mobilità passiva. Queste risorse potranno, quindi, essere utilizzate per strutturare una rete di assistenza territoriale e domiciliare degna di questo nome. L'emergenza Covid-19 ha fatto emergere delle lacune importanti in questo settore specifico dell'assistenza sanitaria che devono urgentemente essere colmate, rappresentando una straordinaria opportunità non solo dal punto di vista strettamente assistenziale, ma anche economico e gestionale.

Ancora, accanto ai costi diretti bisogna considerare i costi indiretti, finora poco considerati in Italia. Tanto più che, come ha insegnato l'esperienza Covid 19, i costi diretti possono essere sì onerosi, ma quelli indiretti sono e saranno drammaticamente maggiori. Il riferimento è ai posti lavoro persi, al netto delle spese per la cassa integrazione per le quali vi è già la copertura della Bce, alle giornate di lavoro perse, alle nuove disabilità, alle malattie sul lavoro e al conseguente onere a carico dell'Inps e dell'Inail. La maggior parte delle malattie sono caratterizzate da un impatto importante e prevalente dei costi indiretti che riguardano in modo rilevante il valore di un'opzione terapeutica all'interno di una valutazione economica. Si pensi ai costi indiretti del diabete (10 miliardi), delle malattie cardiovascolari (6 miliardi), della schizofrenia (1,6 miliardi), e l'influenza (1 miliardo), senza dimenticare che tra il 2009 ed il 2015 l'Inps ha speso 14 miliardi di euro per le prestazioni riferite alle neoplasie.

Il Mes di nuovo potrebbe contribuire, in maniera decisiva, a ridurre questo impatto economico. Queste risorse potrebbero essere utilizzate al fine di ridurre il peso

economico che andrà a gravare sui conti dell'Inps dal lato previdenziale, ma anche e soprattutto dal lato assistenziale. Proprio questa ultima voce di costo (che ammonta ad oggi a circa 18 miliardi di euro ogni anno ed è finanziata con la fiscalità generale) subirà un incremento notevole lungo tutto il 2020 e qualche anno a venire. Con le risorse aggiuntive provenienti dal Mes si potrebbe programmare un percorso virtuoso tendente al ripristino della situazione pre Covid accompagnato da un peso sulle finanze pubbliche molto alleviato.

Oggi più che mai la politica è chiamata a prendere decisioni che determineranno la vita del nostro Paese e la struttura organizzativa, gestionale ed economica del nostro Sistema di welfare nel suo complesso negli anni che verranno. È nella stagnazione dell'emergenza che si cela il rischio di non prevedere cosa succederà domani, per questo l'intervento dello Stato deve essere perentorio non solo per rispondere alla crisi del momento, ma anche per scongiurare crisi future. È nell'interesse del Paese utilizzare il Mes, che potrebbe garantire una rinascita del nostro sistema di welfare indirizzato al reale fabbisogno generale e, riprendendo le parole del compianto collega economista, Alberto Alesina: «Porre la Sanità in cima alle priorità, lo si deve ai cittadini».

Professore di Economia Sanitaria e di Microeconomia all'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" e direttore EEHTA del CEIS alla Facoltà di Economia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

